

## Antropologia Medica Saperi Pratiche E Politiche Del Corpo

Antropologia medicasaperi, pratiche e politiche del corpoCompeting Orders of Medical Care in EthiopiaFrom Traditional Healers to Pharmaceutical CompaniesRowman & Littlefield

Attraverso l'esperienza clinica e di ricerca di Maurizio Grandi, fra gli oncologi più conosciuti in Italia, e con l'aiuto di eminenti medici e ricercatori, il testo affronta il cancro nelle implicazioni più ampie, costituendo un'opera dedicata agli specialisti e anche ai malati. Il libro descrive come i nuovi percorsi di cura si avvalgano di una serie di strumenti in cui le piante medicinali svolgono un ruolo primario insieme a diverse discipline cui vengono dedicati capitoli specifici. La valutazione delle interazioni possibili (e non) è studiata attraverso la nutrigenetica e la nutrigenomica. L'alimentazione e il piacere del cibo, i botanici, i nutriceutici, gli integratori sono molecole enteogene, occasione di prevenzione e di supporto in corso di chemioterapia e radioterapia. "Sento dunque sono": l'immunità forte a protezione dell'io debole, attraverso piante capaci di adattamento all'ambiente per la loro e la nostra sopravvivenza. A esperti di musicoterapia e meditazione sono affidati i relativi capitoli, ai fisici sia lo studio della cancerogenesi da stress e inquinamento ambientale sia le applicazioni terapeutiche della fisica dei quanti. Una Ricerca senza confini, libera da pregiudizi, che trova nella risonanza e comunicazione tra discipline convenzionali e non convenzionali l'occasione dell'alleanza terapeutica. (editore).

1341.1.26

Appartenenza sociale, famiglia, matrimonio, omosessualità, malattia, morte, rapporto medico-paziente e molte altre le tematiche affrontate in chiave antropologica dall'Autrice, che approfondisce, inoltre, attraverso interessanti focus, particolari tratti delle culture africana e indiana. Rivolto non solo agli addetti ai lavori e agli studenti universitari, ma anche agli appassionati della materia e al vasto pubblico, il manuale si presenta come un utile strumento di apprendimento e approfondimento di tematiche molto attuali e controverse.

1370.39

1420.186

Social scientists and philosophers confronted with religious phenomena have always been challenged to find a proper way to describe the spiritual experiences of the social group they were studying. The influence of the Cartesian dualism of body and mind (or soul) led to a distinction between non-material, spiritual experiences (i.e., related to the soul) and physical, mechanical experiences (i.e., related to the body). However, recent developments in medical science on the one hand and challenges to universalist conceptions of belief and spirituality on the other have resulted in "body" and "soul" losing the reassuring solid contours they had in the past. Yet, in "Western culture," the body-soul duality is alive, not least in academic and media discourses. This volume pursues the ongoing debates and discusses the importance of the body and how it is perceived in contemporary religious faith: what happens when "body" and "soul" are un-separated entities? Is it possible, even for anthropologists and ethnographers, to escape from "natural dualism"? The contributors here present research in novel empirical contexts, the benefits and limits of the old dichotomy are discussed, and new theoretical strategies proposed.

In *Competing Orders of Medical Care in Ethiopia*, Pino Schirrippa illustrates the complexity of pharmaceuticals and remedies in Ethiopia. Schirrippa details how these cures are produced and distributed and how their proliferation is influenced by local politics, financial resources, social relations, and neoliberal beliefs.

This handbook provides an up-to-date reference point for ethnography in healthcare research. Taking a multi-disciplinary approach, the chapters offer a holistic view of ethnography within medical contexts. This edited volume is organized around major methodological themes, such as ethics, interviews, narrative analysis and mixed methods. Through the use of case studies, it illustrates how methodological considerations for ethnographic healthcare research are distinct from those in other fields. It has detailed content on the methodological facets of undertaking ethnography for prospective researchers to help them to conduct research in both an ethical and safe manner. It also highlights important issues such as the role of the researcher as the key research instrument, exploring how one's social behaviours enable the researcher to 'get closer' to his/her participants and thus uncover original phenomena. Furthermore, it invites critical discussion of applied methodological strategies within the global academic community by pushing forward the use of ethnography to enhance the body of knowledge in the field. The book offers an original guide for advanced students, prospective ethnographers, and healthcare professionals aiming to utilize this methodological approach.

Questo numero di *Antropologia*, curato da Irene Maffi, intende proporre una riflessione intorno alla nascita, intesa nella sua complessità culturale, sociale, politica e economica, in quanto evento che occupa una posizione centrale nel modo in cui una società concepisce e organizza se stessa allo scopo di garantire la propria esistenza e la propria continuità nel tempo. La nascita permette di pensare alle articolazioni tra passato, presente e futuro e al senso attribuito ai processi di dare la vita e venire al mondo. Poiché la nascita è un evento cruciale per i singoli individui così come per tutta la collettività, il modo di definirla e di organizzarla sono altamente significativi di più ampi e articolati arrangiamenti simbolici e pratici. L'analisi sviluppata dagli articoli contenuti in questo volume si iscrive a pieno titolo all'interno dell'antropologia della nascita, una sotto-disciplina nata negli anni Settanta in contemporanea all'emergenza della riflessione femminista, e mira a mettere in luce gli aspetti pragmatici e nello stesso tempo simbolici e politici elaborati e messi in pratica dal sistema biomedico nella gestione della nascita.

I progressi medici degli ultimi decenni hanno trasformato le prospettive per le persone che ancora oggi convivono con l'HIV la cui aspettativa di vita media, se la cura è precoce e continuativa, risulta notevolmente incrementata. Tali rilevanti progressi hanno modificato anche la percezione dello stato di salute che non è più vissuto come una sentenza di morte. Tuttavia l'AIDS è ancora causa di morte nei paesi più poveri del mondo e continua a generare stigma e a produrre

esclusione, discriminazione e marginalità sociale un po' ovunque. Inoltre il numero di persone nel mondo che vivono con questa infezione è in aumento da un decennio, anche come conseguenza della riduzione delle informazioni sul tema. Partendo da queste considerazioni, il volume, con l'approccio interdisciplinare che intreccia insieme i contributi di scienziati sociali con quelli di medici e attivisti, si propone l'obiettivo di fare il punto della situazione sulla questione e dibatte sui temi più propriamente legati alle rappresentazioni sociali e culturali di HIV e AIDS oltre che sulla qualità della vita delle persone che ne sono interessate. Il libro è diviso in due parti: la prima sulla costruzione culturale e sociale di HIV/AIDS e la complessità delle dimensioni della cura, dall'infezione alla presa in carico; la seconda sulle narrative biografiche, con particolare riferimento ad atteggiamenti, informazioni e qualità della vita.

Questo instant book è curato da Alessandra Guigoni e Renato Ferrari. Il libro contiene 34 articoli di antropologi, sociologi, linguisti, storici, filosofi e 12 interviste ad altrettante personalità della cultura.

A partire dallo studio della fascinazione e alla luce delle recenti acquisizioni sul pensiero metaforico, il testo si immerge nei nessi tra pratica terapeutica e cultura popolare.

The onslaught of neoliberalism, austerity measures and cuts, impact of climate change, protracted conflicts and ongoing refugee crisis, rise of far right and populist movements have all negatively impacted on disability. Yet, disabled people and their allies are fighting back and we urgently need to understand how, where and what they are doing, what they feel their challenges are and what their future needs will be. This comprehensive handbook emphasizes the importance of everyday disability activism and how activists across the world bring together a wide range of activism tactics and strategies. It also challenges the activist movements, transnational and emancipatory politics, as well as providing future directions for disability activism. With contributions from senior and emerging disability activists, academics, students and practitioners from around the globe, this handbook covers the following broad themes: • Contextualising disability activism in global activism • Neoliberalism and austerity in the global North • Rights, embodied resistance and disability activism • Belonging, identity and values: how to create diverse coalitions for rights • Reclaiming social positions, places and spaces • Social media, support and activism • Campus activism in higher education • Inclusive pedagogies, evidence and activist practices • Enabling human rights and policy • Challenges facing disability activism The Routledge Handbook of Disability Activism provides disability activists, students, academics, practitioners, development partners and policy makers with an authoritative framework for disability activism.

Un'agile lettura antropologica delle vicende recenti e dell'attuale situazione della realtà colombiana, un caso di studio con peculiarità di grande interesse, conosciuto in Italia in modo assai superficiale. Dalla genesi del conflitto (cinquantadue anni di guerra; più di otto milioni di vittime registrate ufficialmente; quasi un milione di vittime di omicidio; sette milioni di profughi interni; centosessantaquattromila desaparecidos; più di trentatremila sequestri...) alla sua lettura e alla sua memoria ("nel" e "del" conflitto), toccando i temi della persistenza della violenza, del movimento popolare, della "guerra sporca", del narcotraffico e della narcocultura, del paramilitarismo, della necropolitica. Fino alla firma degli accordi del 2016, celebrati con un grande macchinario simbolico ma bocciati dal successivo referendum. Una vicenda "interminabile" in cui le rappresentazioni si intrecciano indissolubilmente con gli eventi della storia e della cronaca.

"There is hardly a reason to circumcise a little boy for medical reasons because those medical reasons don't exist", said Dr. Michael Wilks, Head of Ethics at the British Medical Association, who admitted that doctors have circumcised boys for "no good reason". In the United States, parts of Africa, the Middle East, and in the Muslim world, 13.3 million infant boys and 2 million girls have part or all of their external sex organs cut off for reasons that defy logic and violate basic human rights. Doctors, parents, and politicians have been misled into thinking that circumcision is beneficial, necessary, and harmless. In *Circumcision and human rights*, internationally respected experts in the fields of medicine, science, politics, law, ethics, sociology, anthropology, history, and religion present the latest research on this tragedy, as a part of the worldwide campaign to end sexual mutilation. They outline steps for eradicating this abusive practice to enable males and females the dignity of living out their lives with all the body parts with which they were born.

In medical anthropology, "medical system" refers to all the healing practices, therapeutic knowledge, and traditions that, in a specific social context, people can use in order to cope with health problems. It refers as well to all the social actors involved: policy makers, health professionals, healers, priests, patients, and their family. Starting from this perspective, this book presents the first results of an ethnographic research which was carried out in Tigray (the northernmost of the nine ethnic regions of Ethiopia), between 2007 and 2008. It analyzes, in the social context of Mekelle (the capital of Tigray), the different healing practices and therapeutic traditions, as well as the strategies of the actors acting in the social arena. It also explores the health care seeking behaviors of the patients in a context characterized by social suffering and inequalities. (Series: Mekelle University Social Science Series - Vol. 1)

Le ultime decadi del ventesimo secolo e le prime del ventunesimo hanno segnato l'avvento di una nuova epoca di longevità. A lungo considerato dalla demografia e dalla gerontologia esclusivo dei paesi industrializzati europei e nordamericani, il processo di invecchiamento demografico ha coinvolto progressivamente anche gli altri continenti. Questa nuova era di longevità è stata recepita di frequente in modo ambivalente, da un lato come la concretizzazione dell'ideale moderno della lunga vita, dall'altro come l'aumento drammatico di una popolazione sempre più bisognosa di assistenza. Questa selezione di influenti ricerche etnografiche e antropologiche offre una disamina della domanda di assistenza agli anziani in chiave trans-culturale e globale, condotta a partire dall'esplorazione di cinque differenti aree geografiche nell'epoca attuale – sub continente indiano, Africa occidentale, Nord America, Europa mediterranea e Asia orientale. Il volume è caratterizzato da un approccio comparativo e critico, che prende le distanze da un'immagine idealizzata della longevità ma che rifiuta al tempo stesso la metafora del "peso" della cura. In questo senso la cura è vista come una forza imprescindibile nella costruzione di categorie sociali fondamentali. Attraverso gli studi proposti, le pratiche di assistenza agli anziani emergono dunque come punti privilegiati di osservazione su temi che interessano in definitiva la formazione della persona e delle traiettorie di vita.

In compagnia di uno psichiatra, di uno psicologo, di un musicologo e di un sociologo, Ernesto De Martino condusse nel giugno 1959 una ricerca nel Salento per studiarvi il famoso tarantismo pugliese, la cura rituale del morso della mitica "taranta". Ne nacque questo libro che, con un'impostazione del tutto inedita rispetto a quella di tanta letteratura "meridionalistica" e folclorica, interpreta il fenomeno dal punto di vista storico, culturale e religioso.

Il "corpo sciamanico" è centrale nella storia degli studi, nella letteratura, nelle pratiche simboliche, nei repertori mitici, nel discorso scientifico. Tale idea ha ispirato nuovi movimenti religiosi nella ricerca di antiche arti della guarigione, sollecitando un rinnovato interesse per lo sciamanesimo in Occidente nel campo delle tecniche terapeutiche contemporanee. Questa raccolta di studi nasce da una serie di seminari tenuti da studiosi e studiose di diverse discipline (storico-religiose, etno-antropologiche, sociologiche e psicologiche) e spazia dall'americanistica all'indologia, all'egittologia, con l'obiettivo comune di analizzare l'influenza sui corpi delle diverse modalità di alterazione degli stati di coscienza, le cui implicazioni sociali e religiose sono da intendersi nel senso della costruzione di una relazione con la



dimensione extraumana, ma anche più genericamente dell'instaurazione di dinamiche comunicative dell'individuo con l'altro da sé (umano, extraumano, animale). Il volume comprende saggi dal taglio storico-comparativo, studi di carattere storico-letterario, casi di studio, ricerche sul campo. L'uso, la percezione e la rappresentazione del corpo contribuiscono a ripensare la nozione di sciamanesimo e quella di persona, qui intesa come agente in uno stato di alterazione di coscienza, sia esso definibile trance, estasi o possessione.

This book by Silvia Iorio takes the reader on interesting journey, towards those crossroads between anthropology and psychiatry. She deals with specific phenomena regarding the mental health of a population living within low-income and assisted housing in the city of Rome, Italy. As we turn the pages of her work we begin to understand the psychiatrist's interpretations and goals, which would be hard to ignore for a true anthropologist. There is a constant and continuous debate on numerous aspects, from various viewpoints that are constantly changing – a fundamental rule for this type of work. This allows us to overcome the limits of what we know. Seeing that which we could not previously see and think, or that we saw and thought of differently, the act of observing takes on a new face, gaining greater security and also expanding our ability to intervene in this context.

This collection brings together three generations of medical anthropologists working at European universities to reflect on past, current and future directions of the field. Medical anthropology emerged on an international playing ground, and while other recently compiled anthologies emphasize North American developments, this volume highlights substantial ethnographic and theoretical studies undertaken in Europe. The first four chapters trace the beginnings of medical anthropology back into the two formative decades between the 1950s-1970s in Italy, German-speaking Europe, the Netherlands, France and the UK, supported by four brief vignettes on current developments. Three core themes that emerged within this field in Europe – the practice of care, the body politic and psycho-sensorial dimensions of healing – are first presented in synopsis and then separately discussed by three leading medical anthropologists Susan Whyte, Giovanni Pizza and René Devisch, complemented by the work of three early career researchers. The chapters aim to highlight how very diverse (and sometimes overlooked) European developments within this rapidly growing field have been, and continue to be. This book will spur reflection on medical anthropology's potential for future scholarship and practice, by students and established scholars alike. This book was originally published as a special issue of *Anthropology and Medicine*.

Secondo l'autorevole rivista «The Lancet», i cambiamenti climatici saranno la principale minaccia per la salute del XXI secolo.

Contemporaneamente, l'acuirsi delle disuguaglianze alimenta problemi sociali e di salute, sia fisica che mentale, in tutta la popolazione e a tutti i livelli. Al di là del comune convincimento e dei tradizionali approcci medici, infatti, salute e malattia non sono solo o tanto questioni individuali, ma elementi plasmati dal contesto – materiale e sociale – in cui nasciamo, cresciamo e invecchiamo. Un contesto sempre meno sostenibile in cui, per massimizzare il profitto di pochi, si compromettono i principali determinanti di salute delle generazioni presenti e future. Che cosa possiamo fare di fronte a tutto ciò? In questo volume la Rete Sostenibilità e Salute propone spunti teorici e pratici per un cambiamento dell'attuale sistema, a partire da un modo diverso di leggere la malattia e la cura. Si tratta di un utile strumento per tutte le persone che si rifiutano di rassegnarsi a questa ingiusta ed evitabile "realtà", e vogliono impegnarsi nel dare vita a un mondo che metta al centro la salute delle persone e quella del pianeta. La Rete Sostenibilità e Salute La Rete nasce nel 2014 con la pubblicazione del manifesto fondativo "Carta di Bologna per la Sostenibilità e la Salute". Conta attualmente 27 associazioni che si occupano in maniera critica delle interconnessioni tra salute, ambiente, società, economia e cultura, nonché dei diversi approcci e sistemi di cura.

1614.2.2

Quanto siamo consapevoli del potere del linguaggio e dei suoi effetti sull'immaginario? Quanto conosciamo le conseguenze sulle nostre azioni delle metafore che usiamo tutti i giorni? Spesso gli studi si sono soffermati sul ruolo decisivo che le metafore hanno nel linguaggio persuasivo dei mass-media, ma ancora poco hanno approfondito quanto esse possano influire sulla lettura della vita personale e pubblica, sino a orientare la legislazione e la politica. Il libro approfondisce in modo stimolante il potere della metafora, evidenziando come essa sostenga il cosiddetto "fast thinking": il pensiero intuitivo e spesso inconsapevole. Esso si basa su anni di condizionamento culturale e provoca automatismi di percezione, di memoria e di competenza, che hanno effetti incisivi sulla vita sociale. Solo quando qualcosa fa "fallire" la metafora e ne mette in evidenza la debolezza si ricorre allo "slow thinking", il sistema di controllo volontario delle informazioni che richiede deliberazione e sforzo e che porta a soluzioni più meditate. Il volume raccoglie i contributi di antropologi che hanno svolto ricerche empiriche in diverse parti del mondo e mette in luce l'intreccio fra metafore egemoni e quelle usate da popolazioni in situazioni di marginalità. Si offre un percorso dal micro al macro, dal piano personale a quello istituzionale, grazie ai contributi di Ronzon, Cevese, Magagnotti, Conti, Maher, Grassi, Modesti, Varvarica.

Spronare chi è in difficoltà affinché senta il bisogno di aspirare a un maggiore benessere; dotarlo di strumenti per acquisire beni e risorse che aumentino la sua libertà. L'empowerment è un processo formativo, abilitativo, riabilitativo diretto a soggetti vulnerabili; e l'empowerment urbano coinvolge due attori: l'individuo, che deve migliorare la propria condizione in modo concreto, e le istituzioni, che devono comprendere e affrontare le problematiche legate alla sofferenza urbana. Il Centro studi sofferenza urbana (Souq) propone politiche cittadine di empowerment da mettere in atto partendo dal basso, animato dalla convinzione che il benessere individuale sia legato alla felicità collettiva. Come nota Benedetto Saraceno, per essere efficace l'empowerment urbano deve porre fine alle disuguaglianze sociali nel campo dei diritti, delle risorse, del potere, affinché la società si possa muovere unita e agire in maniera critica, prendendo le distanze dalle ideologie e dal pragmatismo ateoretico. I contributi di Souq 2013 arrivano dagli approcci disciplinari più diversi: dall'antropologia medica e culturale all'economia, dalla psichiatria alla sociologia. Analizzando i problemi e le sofferenze di poveri, malati, minoranze etniche e politiche, abitanti degli slum indiani, migranti, donne, disabili, è possibile risalire alle cause delle contraddizioni urbane e proporre alternative concrete basate su realtà tanto geograficamente lontane quanto umanamente vicine.

This third, concluding volume of the series publishes 14 studies and the transcription of a round-table discussion on Carlo Ginzburg's *Ecstasies*. The themes of the previous two volumes, *Communicating with the Spirits*, and *Christian Demonology and Popular Mythology*, are further expanded here both as regards their interdisciplinary approach and the wide range of regional comparisons. While the emphasis of the second volume was on current popular belief and folklore as seen in the context of the historical sources on demonology, this volume approaches its subject from the point of view of historical anthropology. The greatest recent advances of witchcraft research occurred recently in two fields: (1) deciphering the variety of myths and the complexity of historical processes which lead to the formation of the witches' Sabbath, (2) the micro-historical analysis of the social, religious, legal and cultural milieu where witchcraft accusations and persecutions developed. These two themes are completed by some further insights into the folklore of the concerned regions which still carries the traces of the traumatic historical memories of witchcraft persecutions.

Toxic production, disrupted lives and contaminated bodies. Care for unacknowledged suffering, incurable cancers, and immeasurable losses. This book bears witness to the invisible disasters provoked by the asbestos market worldwide and gives a voice to the communities of survivors who struggle daily in the name of social and environmental justice. Grounded in a profound, touching ethnography, this book offers an original contribution to understanding global health disasters and grassroots health-based activism.

L'idea di questo volume è nata a Buenos Aires nel giugno 2009. Quando arrivai a Buenos Aires era domenica ed era giorno elettorale. La città era in fermento e si respirava una atmosfera particolare, un misto di attesa e di euforia sempre accompagnata da quel senso di rassegnazione e nostalgia che si respira a Buenos Aires. Il giorno dopo, il lunedì 29 giugno i medici della UBA (Universidad de Buenos Aires), membri della équipe di ricerca con cui sarei dovuta andare nel Chaco, mi dissero che non si

partiva più, che non sarei potuta nemmeno andare a Córdoba dove dovevo tenere un seminario. Nel giro di poche ore sarebbe scoppiata l'emergenza sanitaria per l'influenza suina. Avrebbero sospeso la possibilità di viaggiare al nord e al sud del paese e di lì a pochi giorni anche le università, i musei, i cinema ed i teatri avrebbero chiuso o limitato gli accessi.

*Deinstitutionalizing Art of the Nomadic Museum* explores the possibility of the "nomadic museum" to facilitate social and political resistance through engagement with critical art practices and imagery. Grounded in a decade-long art therapy project in a contemporary art museum setting, this book offers a theoretically rich conceptualization of this experience. The text establishes an institutional critique of both the dominant psychopathology discourse and the instrumentalizations of art practices. Innovative in its approach, the results are analyzed in the framework of subjects such as hegemony-subalternity, subjectivity, resistance, the nomadic, critical art practices, narratives and minor language, deinstitutionalization, anti-psychiatry as well as institutional therapy. With a special focus on Latin America, international artists' writings and works are intersected with the thoughts of curators and museum decision makers. The inevitable connection of the arts with social and political fields is highlighted, enabling the exploration of the intersections of art, critical analysis, social science, psychoanalysis, and political philosophy. This text will be of great interest to graduate and postgraduate students, academics, researchers, libraries and museums curators in the fields of art therapy, psychoanalysis, contemporary art, social & cultural anthropology, and political philosophy.

I contesti sanitari sono sempre più ambito specifico di analisi antropologica per la peculiarità dei loro codici e regole, la complessità delle pratiche di cura e dei protocolli messi in atto e le conseguenti potenzialità applicative. Il volume della collana *Antropologia* (double blind peer-review), frutto di un lungo lavoro di ricerca sul campo, un contesto ospedaliero occidentale, descrive e analizza, nella prospettiva dell'antropologia medica e con una rigorosa metodologia etnografica, le problematiche collegate alla diagnosi di diabete mellito di tipo 1 in età evolutiva e le modalità di cura messe in atto dal personale sanitario per fronteggiare la cronicità. L'autore si muove nel reparto pediatrico di un ospedale universitario dedicato alla cura del diabete nella duplice prospettiva di operatore clinico e di etnografo che riesce ad andare al di là del ruolo istituzionale per evidenziare le dinamiche di produzione di una specifica cultura che, includendo quella biomedica e quella dei giovani pazienti e familiari, produce quella globale del diabete, con un preciso sguardo alle dimensioni sociali, alla corporeità dei soggetti, alle rielaborazioni dei vissuti e ai significati culturali delle rappresentazioni. Le storie di malattia narrate fanno emergere le differenti modalità di reazione alla sua comparsa e consentono di ridefinire, in un'ottica più ampia, gli stessi concetti di diagnosi e cura. L'attenzione all'interpretazione del paziente, ai significati continuamente rinegoziabili che questi attribuisce a ciò che gli accade, è una costante di questo lavoro. La ricerca mostra quanto la cura sia un concetto complesso non circoscrivibile alla sola prospettiva biomedica, perché attiene alle relazioni umane e all'umanità delle relazioni e presuppone la tecnica dell'ascolto e del dialogo, che si compone di parole e gesti; la sua efficacia non si esaurisce nella produzione della guarigione, ma si amplia nella strutturazione di processi di relazione. Questi ultimi costituiscono un potente strumento in grado di attivare quel coinvolgimento che, assicurando un'elaborazione dell'esperienza, aiuta a superare la condizione di passività e dolore e facilita il necessario percorso di accettazione e cura per imparare a convivere creativamente con la malattia, mostrando a se stessi e agli altri tutte le potenzialità umane di un corpo che può, a questo punto, fuori di ogni paradosso, anche "guarire".

[Copyright: f2aa5bab511d6d8fbe6ef38978058675](https://doi.org/10.1007/978-1-4939-9867-5)